



GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

UNHCR



Oltre le cifre, i volti

si: Siria (5,5 milioni), Territori palestinesi (5,3), Afghanistan (2,5) e Sud Sudan (1,4). Quest'ultimo Paese, in particolare, nel 2016 ha registrato un numero di profughi doppio dell'anno precedente.*

AREE DI APPRODO

Le nazioni che ospitano il più alto numero di rifugiati sono riportate nella Tabella 1. Si noti che tra di esse non vi sono Paesi dell'Ue. Certamente il Mediterraneo è fortemente interessato dal fenomeno, ma è l'Africa a dare in gran parte risposta alle situazioni di crisi. Il Libano si conferma il Paese con il più alto tasso rifugiati/abitanti: uno su sei. La Giordania ha un rifugiato ogni 11 abitanti, e la Turchia uno su 28.

Nel 2016, ogni 3 secondi una persona ha dovuto lasciare la propria casa per sopravvivere. Però degli oltre dieci milioni di loro, in prevalenza giovani e donne, due terzi sono rimasti nel Paese di origine

Per il Rapporto *Global Trends 2016* dell'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, divulgato il 20 giugno 2017 in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, le persone che nel mondo sono state costrette a lasciare la propria casa a causa di persecuzioni, violenze, guerre e violazioni dei diritti umani sono arrivate a 65,6 milioni. Tra queste vi sono 22,5 milioni di profughi internazionali e 40,3 milioni di persone che hanno trovato rifugio all'interno del proprio Paese, cioè sfollati interni. I restanti 2,8 milioni sono richiedenti asilo.

AREE DI CRISI

Negli ultimi vent'anni il numero di migranti forzati è quasi duplicato: nel 1997 erano meno di 35 milioni. L'aumento è stato più consistente dal 2012, in relazione al conflitto siriano. Non a caso, oggi è la Siria il primo Paese di provenienza dei rifugiati, che per il 65% provengono da sole 4 aree di cri-

Paese di destinazione	Numero di rifugiati ospitati
Turchia	2,9 milioni
Pakistan	1,4 milioni
Libano	1 milione
Iran	979.400
Uganda	940.800
Etiopia	791.600

Tabella 1 - Primi Paesi per numero di rifugiati nel 2016. Fonte: Unhcr, Global Trends 2016.

SEMPRE PIÙ GIOVANI E DONNE

In termini demografici, nel 2016 uno su due dei migranti forzati ha meno di 18 anni. La situazione più delicata e drammatica è quella dei "minori stranieri non accompagnati", cioè coloro che viaggiano senza familiari di riferimento: hanno raggiunto quota 75.000. Ben 25.846, ovvero più di un terzo, sono giunti in Italia via mare.

Quasi uno su due migranti forzati è donna.** La loro proporzione è molto alta, e la precarietà della loro condizione le espone, rispetto agli uomini, a maggiori rischi di subire violenze. Le donne in stato di gravidanza, poi, sono ulteriormente vulnerabili.

* Per maggiori informazioni vedere pagina 30.

** Informazioni basate sui Paesi che hanno reso i dati disponibili.



UNO SGUARDO ALL'ITALIA

Nel nostro Paese a fine 2016 i rifugiati erano 147.370. Un numero molto contenuto in rapporto alla popolazione italiana: il 2 per mille.

La tabella 2 riporta l'andamento delle domande di protezione internazionale nel 2016. Si può notare che solo il 5% dei richiedenti ottiene lo status di rifugiato, un altro 34% ottiene uno degli altri tipi di protezione, mentre per il 60%, cioè 3 richiedenti su 5, la domanda viene rigettata.

Un numero considerevole, date anche le conseguenze sulla vita delle persone interessate. Per loro è possibile il ricorso agli organi giudiziari. In caso di esito positivo, la decisione del giudice conferisce il titolo di soggiorno, altrimenti rimangono senza un titolo legale.

Le principali nazionalità dei richiedenti asilo nel 2016 (considerando sia le domande pendenti a inizio anno che quelle nuove) sono state Nigeria, Pakistan, Gambia, Senegal e Bangladesh. Hanno ottenuto più spesso lo status di rifugiato i siriani (93%), i palestinesi (57%) e gli eritrei (45%). Mentre i primi due gruppi sono poco numerosi, gli eritrei coinvolti sono quasi 8.000.

Da alcuni Paesi arrivano in Italia persone che inizialmente sono emigrate per ragioni economiche: nella loro terra di origine non correvano rischi concreti per la propria incolumità. Molte, però, durante il viaggio sono state sottoposte a violenze, trattamenti degradanti e detenzioni illegittime: così la loro condizione di sicurezza si è deteriorata lungo il viaggio e a causa dello stesso.

Domande di asilo	Italia
Pendenti a inizio 2016	60.156
Nuove domande nel 2016	122.972
Riconoscimento dello status di rifugiato	4.978
Riconoscimento di un titolo di soggiorno	30.606
Rigettate	54.469
Esaminate nel 2016	89.873
Pendenti a fine 2016	99.921

Tabella 2 - Stato delle domande di protezione internazionale in Italia. Fonte: Unhcr, Global Trends 2016.

DOMANDE, RISPOSTE E DINIEGHI

Richiedente asilo: persona che ha abbandonato lo Stato in cui viveva, ha richiesto la protezione internazionale ed è in attesa di una decisione sulla sua domanda da parte della Commissione territoriale.

Le risposte alla domanda di protezione internazionale possono essere quattro:

- ottenimento dello status di rifugiato – persona che ha ottenuto l'asilo politico e in base alla Convenzione di Ginevra del 1951. Quest'ultima lo definisce come chi «temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra»;
- ottenimento della protezione sussidiaria – persona che se tornasse nel Paese di origine o di provenienza correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno alla propria incolumità fisica derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato o internazionale;
- ottenimento della protezione umanitaria – persona che se tornasse nel Paese di origine o di provenienza correrebbe un fondato pericolo per la vita e l'incolumità personale;
- rigetto della domanda quando, a giudizio della Commissione territoriale, non sussista nessuno dei pericoli elencati nei tre punti precedenti. A fronte del diniego, l'interessato può fare ricorso.

Il permesso di soggiorno legato all'ottenimento dello status di rifugiato è quello che dà maggiori garanzie e diritti, seguito dal permesso per protezione sussidiaria. Il permesso per motivi umanitari dà garanzie più limitate, è comunque un titolo di soggiorno che permette di rimanere in Italia e di lavorare regolarmente.

MIGRAZIONI

DA SEMPRE E OVUNQUE FENOMENO UMANO

Un mondo *in movimento*

Vita e migrazioni si sono intrecciate sin dagli albori dell'umanità. Oggi si parla di "migrazioni epocali", ma raramente se ne offre una visione globale: dei flussi, delle motivazioni e degli effetti. Anche le differenze regionali meriterebbero maggior attenzione. In questo dossier iniziamo un percorso di esplorazione in questa umanità, che non è stata mai stanziale.



dossier

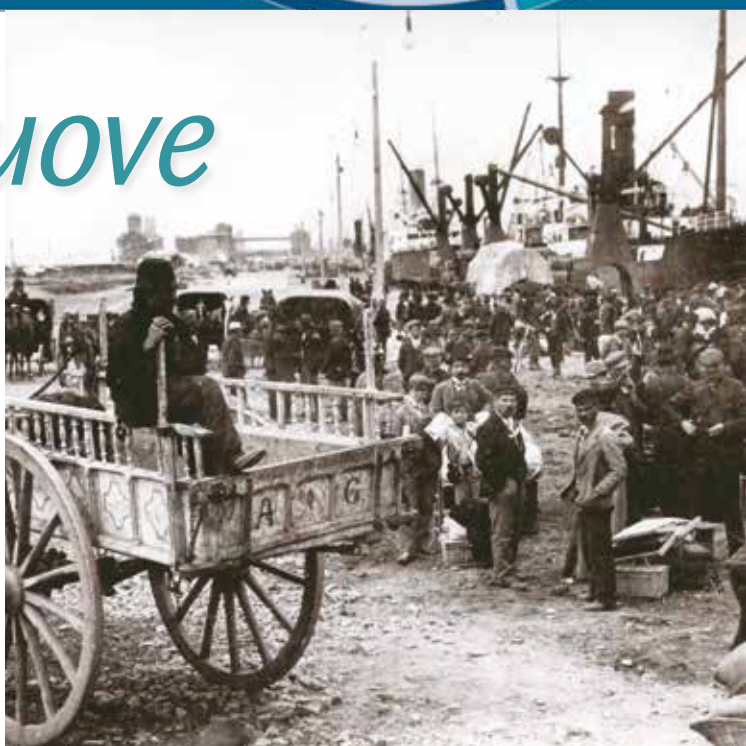
Eppur si muove

Le migrazioni, oggi più ampiamente definite come "mobilità umana", hanno sempre accompagnato la storia dei popoli e il loro sviluppo. L'umanità si muove, continuamente. Queste pagine offrono una panoramica del fenomeno, oltre i confini dell'Italia e dell'Europa, e anche con un occhio di riguardo per le donne

di GLORIA ALBERTINI

Nel Paleolitico gli esseri umani, in quanto cacciatori-raccoglitori, erano costantemente in movimento. Solo l'avvento dell'agricoltura portò ad un nuovo modo di vita, la stanzialità. L'agricoltura venne introdotta 10.000 anni fa, mentre l'*Homo sapiens*, la nostra specie, esiste da circa 200.000 anni. Ciò chiarisce come nell'esperienza umana complessiva la stanzialità, cioè il vivere dalla nascita alla morte nello stesso territorio, costituisca quasi più l'eccezione che la regola.

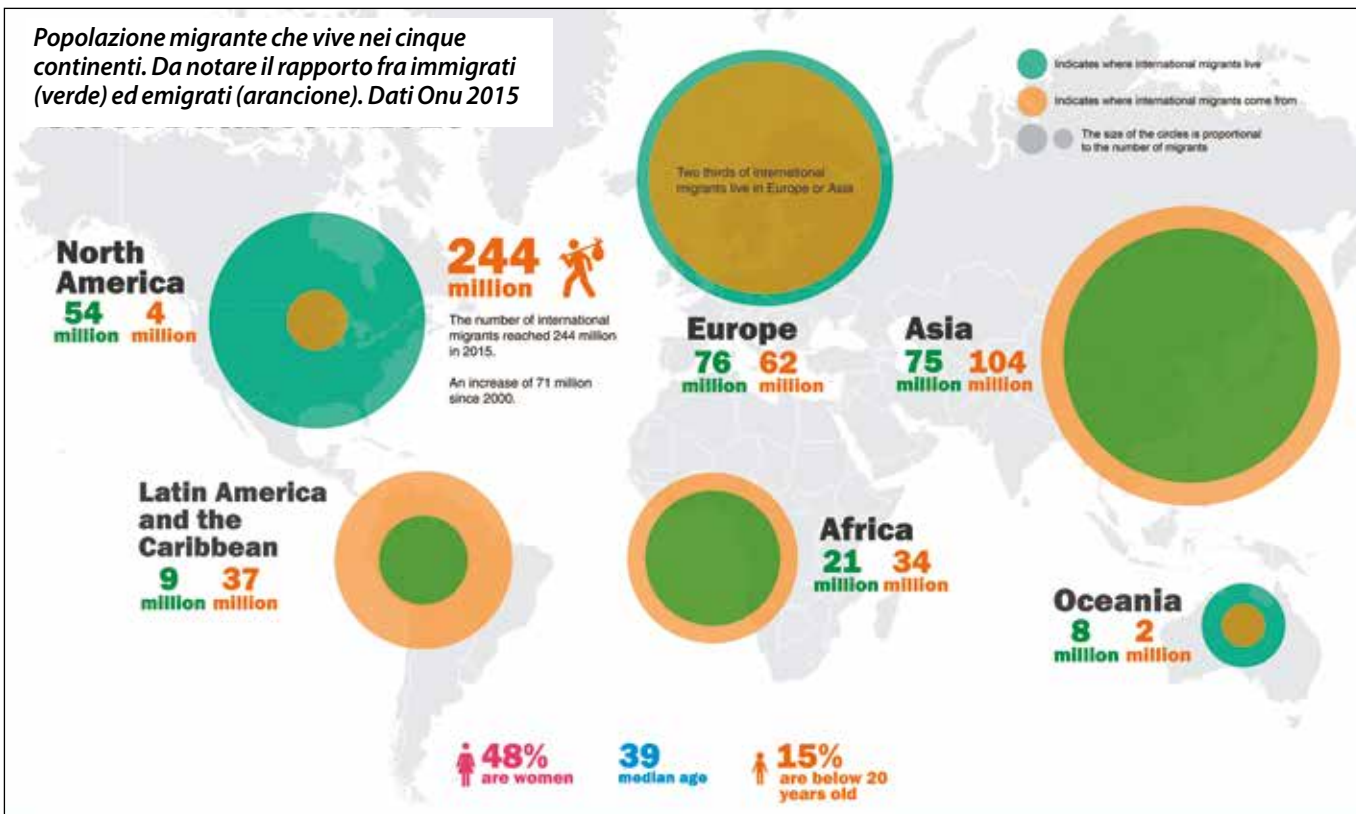
Inoltre, anche con l'avvento dell'agricoltura, gli spostamenti umani non si sono fermati. Le persone hanno continuato e continuano a spostarsi per numerose e differenti ragioni.



LA TEORIA PUSH/PULL

Una teoria classica per spiegare le migrazioni è la *push pull theory*, elaborata dallo studioso delle migrazioni Egon Kunz. Riconduce la mobilità umana a due gruppi di fattori: i fattori "push", cioè quelli che spingono fuori dal Paese di origine (guerre, catastrofi, mancanza di diritti e opportunità) e i fattori "pull", quelli che attirano verso il Paese di destinazione (migliori opportunità lavorative, diverse

Popolazione migrante che vive nei cinque continenti. Da notare il rapporto fra immigrati (verde) ed emigrati (arancione). Dati Onu 2015



FONDAZIONE PAOLO GRESCI



Migranti italiani arrivano nelle Americhe. Almeno sino alla fine dell'Ottocento, gli armatori italiani effettuarono il trasporto degli emigranti con una flotta obsoleta di velieri che furono, a ragione, chiamati "le navi di Lazzaro". Il viaggio che, ancora nei primi anni dello scorso secolo poteva durare anche un mese, avveniva in condizioni disumane.

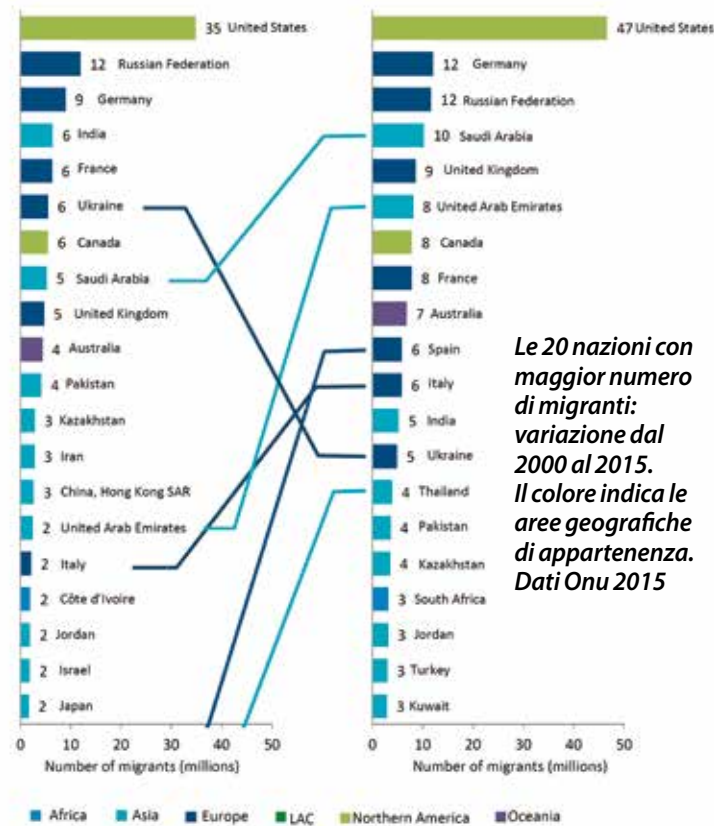
condizioni di vita, presenza dello Stato di diritto...).

Questa distinzione ha portato a differenziare, in maniera abbastanza semplificata, tra "profughi", vittime di migrazione forzata, e "migranti economici", coloro che partono volontariamente perché attratti soprattutto da opportunità di lavoro.

Oggi tale distinzione è superata: se da un lato è sicuramente vero che esistono delle ragioni che spingono le persone a partire, e possono essere ricondotte a fattori "push" e "pull", dall'altro **ogni persona parte per ragioni che spesso sono un mix di fattori "push" e "pull"**. Pertanto, le categorie di "profugo" o "migrante economico" sono fuorvianti e non aiutano a descrivere la realtà perché ogni progetto migratorio ha una sua complessità. Ma torniamo ora a cosa intendiamo con il termine mobilità umana.

CHIARIRE I TERMINI

Nelle statistiche internazionali si dà maggiore attenzione alle **migrazioni internazionali**, quindi quelle da uno Stato all'altro, mentre quelle interne ai singoli Stati non sempre godono della medesima attenzione, anche perché in molti casi è più complesso reperire tra uno Stato e l'altro fonti di dati affidabili e comparabili. Grazie all'Onu, sappiamo che oggi i migranti internazionali sono circa 244 milioni, il 3,3% della popolazione mondiale. È evidente che se conteggiamo anche le **migrazioni interne**, quantificate nel 2009 in 740 milioni di persone dall'agenzia Onu per lo Sviluppo (Undp), la percentuale di mobilità diventa ben superiore. Per avere un'idea dell'importanza dei flussi interni basta pensare all'esodo dalle aree rurali a quelle urbane, prevalente soprattutto in Africa e in Asia. L'Italia stessa ha avuto e continua ad avere forti flussi di migrazioni interne, che hanno contribuito alla storia e allo sviluppo economico del Paese.



Le 20 nazioni con maggior numero di migranti: variazione dal 2000 al 2015. Il colore indica le aree geografiche di appartenenza. Dati Onu 2015

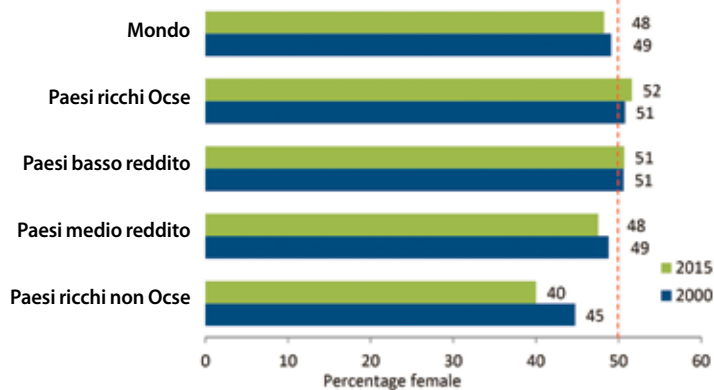
NORD E SUD DEL MONDO

Considerando i 244 milioni di migranti internazionali, emerge che **le persone non si muovono esclusivamente dal "Sud" per recarsi nel ricco "Nord"**, direttrice che comunque comprende il 34% dei movimenti globali, ma anche in altre direzioni. **Le persone si spostano dal Sud verso il Sud (38%)**, dal Nord verso il Nord (23%) e infine, in modo decisamente minoritario ma presente, dal Nord verso il Sud (5%).

NEL CONTINENTE EUROPEO

Per fare un esempio della costanza delle migrazioni nella storia dell'umanità, è importante ricordare il lavoro di Saskia Sassen, sociologa e urbanista, che nel volume *Migranti, coloni, rifugiati* approfondisce dal Settecento ad oggi le migrazioni all'interno dell'Europa. Attraverso l'analisi di numerose fonti di dati, ricostruisce un quadro degli ultimi secoli che evidenzia ingenti movimenti migratori all'interno del continente e la centralità delle migrazioni, sia stagionali che permanenti, nello sviluppo economico degli Stati-nazione europei in formazione.

Oggi in Europa risiedono **76 milioni di migranti internazionali**: è il primo continente per numero di immigrati. Di questi, più di 35 milioni vivono nell'Unione Europea, soprattutto nei Paesi più popolosi: 3 su 4 si concentrano



Percentuale di donne nella migrazione internazionale, dal 2000 al 2015, per area di destinazione. Dati Onu 2015

in cinque Paesi: Germania, Regno Unito, Italia, Spagna e Francia. Tra gli immigrati nell'Ue, più di 15 milioni sono cittadini di altri Paesi dell'Unione, mentre i restanti 20 milioni sono cittadini di altri Paesi, fra cui, secondo dati Eurostat, 3,6 milioni sono di Paesi europei fuori dell'Unione.

ROTTE FEMMINILI

Le donne migrano entro un progetto familiare di ricongiungimento, oppure per scelta autonoma.

In alcune aree di destinazione, costituiscono ormai la maggior parte dei migranti. Secondo le Nazioni Unite, nel 2015 costituiscono il 52,3% dei migranti in Europa, e sono la maggior parte dei migranti anche in Nord America (51,2%), in Oceania (50,6%) e in America Latina (50,4%). Sono invece minoritarie in Africa (46,1%) e soprattutto in Asia (42%). Semplificando molto, la migrazione femminile oggi prevale nei Paesi "sviluppati", mentre rimane più contenuta nei Paesi "in via di sviluppo", anche se vi sono molte eccezioni.

TRATTI REGIONALI

Nelle pagine a seguire, vengono evidenziati alcuni tratti che la mobilità umana assume nei diversi contesti. In Asia, che annovera 75 milioni di migranti internazionali, emerge una migrazione matrimoniale, in prevalenza regionale,

incentivata anche dalla selezione di genere alla nascita, ancora prevalente in alcune culture, che ha ridotto drasticamente il numero di donne.

Le Americhe offrono scorci differenti. Il Nord America, con 54 milioni di immigrati residenti, continua a essere una meta ambita, ma non come in passato. Viene approfondita l'evoluzione migratoria in America Latina, che conta 9 milioni di immigrati, e del corridoio migratorio che transita attraverso il Costa Rica. In Africa risiedono più di 20 milioni di immigrati. In questo continente viene considerata la situazione dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Benché i media presentino l'Africa come il continente di partenza di milioni di profughi, emerge che ospita il 30% di rifugiati e sfollati del mondo.

L'Oceania, con 8 milioni di immigrati, costituisce il continente con la più alta percentuale di immigrazione, che supera il 20% della popolazione.



Migranti delle Filippine protestano contro lo sfruttamento lavorativo

► PER APPROFONDIRE

Kunz, E.F. (1973), *The Refugee in Flight: Kinetic Models and Forms of Displacement*, in "International Migration Review", 7(2).

Sassen S. (1999), *Migranti, coloni, rifugiati*, Milano, Feltrinelli.